Spediz. in abbon. post. Gruppo III — Supplemento a « *La Voce del Pastore* » — Anno XXIII - N. 2 - Febbraio 1960

LA VOCE DI ANGOLO

BOLLETTINO MENSILE

della Parrocchia di S. Lorenzo - ANGOLO (Brescia)

SELEZIONE EVANGELICA

"Signore, il mio servo è ammalato in casa sua e sta male...!" [S. MAT T. VII, 6]

Ho qui, trovata nel vangelo, una bella lezione per i padroni e superiori e anche molto utile per le signore e signorine che tengono sotto di sè qualche servo o domestica, e quanto di conforto per i servi e i poveri nella loro umile condizione!

E' da notare che questa lezione di grande bontà e gentilezza, ci viene da un Centurione romano, figura militare, uomo di caserma, di per sè, rude, autoritario, sprezzante, che, per quanto avesse un'autorità e un prestigio non trascurabile, senza badare al suo grado di superiorità, va affannosamente in cerca di Gesù e, trovatolo, vi si precipita ai piedi, implorando da Lui la guarigione del suo servo gravemente ammalato.

Si potrebbe dedurre che questo Centurione avesse già imparata la dottrina del divin Maestro, secondo la quale, tutti siamo eguali davanti a Dio, perchè tutti figli dello stesso Padre che sta nei cieli, se il Centurione si è preoccupato della salute del suo servo, come si sarebbe preoccupato della salute dello stesso suo figliuolo.

Si vede chiaramente che per lui non c'erano barriere superiori e inferiori, considerandoci davanti a Dio, tutti allo stesso livello.

Ripeto, che bella lezione per tanti padroni, signore e signorine che mancano, troppo spesso, di una certa misura di bontà, di compatimento, di gentilezza verso i propri servi e domestiche!

Intendo parlare della generalità, perchè nei casi particolari, si dànno esempi, sebbene rari, di una cristiana e tanto squisita benevolenza e comprensione tra padrone e servo, fra padrona e domestica, che veramente commuovono. Ma, purtroppo (parlo per esperienze viste e vissute) ci sono padroni, signore e signorine che verso i propri domestici che hanno solo la colpa di essere nati poveri, che si mostrano, se non proprio rabbiosi, senza affabilità, senza compatimento, senza comprensione, piene di pretese e di asprezza, col tono di voce, per metodo, sempre autoritario, con sguardi a lampi di rimprovero.

Povere domestiche! Mi è toccato scoprirle tante volte in un umiliante disagio, soffocare a stento nel silenzio forzato, accenti di ribellione che facilmente si potevano leggere entro gli occhi e nelle fiamme del volto.

E certe scene che sarebbe meglio tacerle, se non servissero di documentazione.

— Hai rotto la scodella?!.... Me la pagherai col tuo mensile! scimonita!

— Tu non mangi?...

— Aspetto!... Aspetto!...

— Che aspetti?

— Che finiscano il pranzo i miei padroni, perchè la mia misura di minestra è sempre quella che avanza nella zuppiera.

— Quanti in famiglia?

— In due, la mia vecchia signora ed io.

— Farete, m'immagino, tavola unica!

— Ma che!... Io in cucina sola, e lei sola in sala da pranzo.

La padrona si rassegna a starsene sola in silenzio come un certosino, piuttosto che vedersi seduta al fianco la sua domestica e scambiare con lei una parola.

Ma non vedete come in tal modo, siamo lontani dallo spirito di Cristo? Come noi, con questa abituale cattiveria, ci siamo tagliati fuori dalla vera vita cristiana che è carità? Come siamo diventati membra discordanti del Corpo Mistico di Cristo? Come siamo in contraddizione con la stessa nostra vocazione di cristiani?

Rovesciamo coraggiosamente questa antipatica situazione nostra, con lo spirito umile e dolce di Gesù e allora daremo prova di essere veri figli di uno stesso Padre, che è nei cieli.

11 FEBBRAIO — *Immacolata di Lourdes*

Festa Universale.

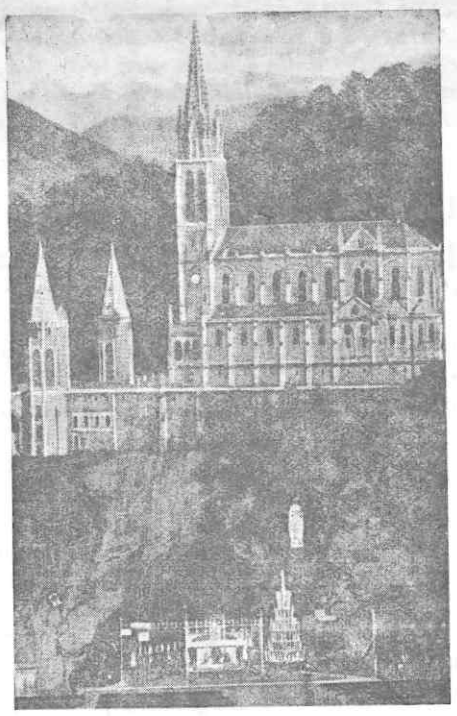
L'11 febbraio ha oramai una risonanza mondiale.

Non c'è angolo del mondo cattolico in cui l'Immagine dell'Immacolata di Lourdes non abbia una cappella, e una celebrazione annua, solenne, festosa di popolo, di canti, di Comunioni tante, di preghiere, di invocazioni ardenti e di commozioni talvolta fino alle lagrime.

E' quasi inutile stabilire orari, programmi di feste per Lei, chè il popolo ha tutto nel cuore e li legge ad ogni istante, e non mancherà in tale giorno di affollare le sue cappelle e farle risonare dei canti più dolci e soavi.

Festa Nazionale.

Sì, per noi italiani l'11 febbraio ha anche questo carattere, perchè il documento storico della Conciliazione è siglato precisamente da questa data perchè duri sempre inviolata sotto la protezione dell' Immacolata di Lourdes.



E' anche:

Festa del Candore.

Basta dire - IMMACOLATA - definizione che la Vergine ha dato di se stessa, per intendere *tutta l'essenza della purezza* della sua anima. Non c'è bianco più bianco della neve, essa ne è il simbolo; e la Vergine di Lourdes, lo ricordo, a noi italiani, quasi per segnalare in modo speciale questa data dell'11 febbraio, ha disposto che noi, in quel mattino, trovassimo tutta l'Italia coperta da un bianco manto di neve.

Evviva Maria Immacolata!

Evviva la Festa della Conciliazione!

Giustamente si dice che si ha l'anima in bocca, sulla lingua « Dimmi come parli e ti dirò chi sei ».

SPIGOLATURE CATECHISTICHE

DIO PADRE NOSTRO

Non basta con la lezione precedente esserti fatta, più che la convinzione, la certezza dommatica di Dio *il quale è dappertutto* con la sua presenza, in *cielo* come sua sede principale, *nella SS. Eucaristia* col Figlio Gesù e con lo Spirito Santo e, conseguentemente, nell' anima cristiana in grazia, ma occorre che tu sappia ancora che Dio, così conosciuto, è tanto a noi vicino, più di quanto può essere un membro della nostra famiglia in casa nostra.

Sarà di oggi la lezione di questa realtà spirituale da nessun labbro umano udita, ma da Gesù stesso affermata con certezza. Gesù Cristo nel vangelo ci presenta Dio, non come ne parlavano gli ebrei; — « il Dio forte — il Dio terribile — il Dio potente — il Dio degli eserciti; ma come ne può parlare un tenero figlio; cioè, con un appellativo che tutto ci riguarda e che non possiamo pronunciare senza sentirci illuminati da nuova luce e commossi da somma tenerezza, e che forma tutta la ragione fondamentale della nostra intimità con Dio.

DIO E' NOSTRO PADRE

Ecco l' appellativo col quale Gesù ci presenta Dio, appellativo da noi poco conosciuto, poco ricordato, poco e malamente invocato.

Se ce lo avesse detto un uomo, noi non lo crederemmo, ma è Gesù stesso che ce lo afferma, senza equivoci. Quante volte nel Vangelo Gesù, parlando ai suoi discepoli di Dio, lo presenta Padre nostro, come la cosa più naturale del mondo.

Ne cito alcune soltanto : « *Siate perfetti come è perfetto* il *Padre vostro* che è nei cieli — *E' il padre vostro* (parlando degli uccelli e dei fiori) *che li nutre e li veste — Il Padre vostro che è nei cieli sa tutto* di voi, conosce e sa quello di cui abbisognate — »; e così via, spesse volte nel Vangelo.

E poi non è Gesù che nella più bella e più perfetta formula di preghiera che ci ha consegnato, proprio al principio di essa ci insegna a chiamare Dio: — Padre nostro?

Tu reciti mai questa preghiera?

Sì!... ma!...

— So bene che vuoi dirmi con questo ma..; che non ti sei accorto mai di questa paternità divina che tanto ci appartiene. E perchè questo? perchè la reciti in fretta, in furia, senza respiro, sbadato, per cui la ti sfugge dalle labbra come e meno di una virgola. Prova a metterti di proposito, sempre in ginocchio, a mani giunte, con gli occhi fissi al cielo; poi mettiti a recitarla adagio... adagio... quasi sillabando la formula; ti assicuro che subito ti salirà il dolce spirituale al palato; ti sentirai l'anima salire, salire; ti parrà di trovarti a tu per tu con questo Padre, e ti sarà facile trovarti in un soliloquio come questo: Se Dio è mio Padre, allora io sono suo figlio; se io sono suo figlio, allora ho diritto di appartenere alla famiglia di Dio, perchè non c'è figlio sulla terra che non abbia il diritto di un posto alla mensa del padre e alla eredità del padre. Meraviglioso!...

E qui l'orizzonte si allarga. Più volte Gesù, nei suoi colloqui con i discepoli ha anche chiaramente detto: *Il Padre mio* e *il Padre vostro* : dunque con Gesù abbiamo un Padre comune, ne viene di conseguenza che Gesù, Figlio di Dio, per aver assunta da Maria la nostra carne, è diventato il nostro consanguineo, cioè, il primo dei fratelli.

C'è proprio da inorgoglirsi e, nello stesso tempo, da restare confusi nel pensare che Dio Padre nostro, tanto si abbassa a noi, da confondersi con noi, fino da preferire il titolo di Padre, a quello di re dei re del mondo.

Ed ora basta fin qui; non perchè ti abbia detto tutto, ma per averti, in questa lezione di catechismo, fatto conoscere, quanto mi fu possibile, Dio, e di avertelo tanto avvicinato da conoscerlo *Padre* davvero, e chiamarlo e invocarlo con confidenza di figliuolo, *Padre*, che vuole dire: amore, sollecitudine, confidenza, intimità, libertà, liberalità, sicurezza, protezione, difesa, provvidenza; quello, insomma che si può attendere e avere da un padre amoroso e provvido.

CARNEVALE

E' inutile dire che la Chiesa non condanna un divertimento a solo scopo ricreativo, anche se tradizionale e di eccezione, quando tutto è contenuto nella liceità, senza danno alla legge di Dio, alla morale cristiana; ma non può convenire affatto con certe carnevalate, oggi molto in uso, tutte impostate a mondanità sfacciata, profanatrice del buon costume, e delle tradizioni cristiane.

Una volta il signor Carnevale aveva un piccolo periodo di vita; si sapeva quando doveva nascere e quando doveva morire; andava dalla Epifania al giorno primo di quaresima; oggi, invece, non c'è più regola, più tradizione; è una baldoria indiavolata che dura tutto l'anno; la vita oggi è tutto piacere, è un carnevale continuato, sia che se ne abbia o che non se ne abbia, è sempre abbia, *a costo di qualunque sacrificio.*

Ma il VIS spiccatamente accentuato, è in questo periodo consacrato dalla Chiesa alle feste più solenni della fede cristiana.

Il Santo Natale, festa così solenne in tutta la cristianità, anche in quest'anno ha segnato la apertura del carnevale con i cenoni mastodontici, dalla vigilia fino alla Epifania. Si è potuto sentire più di qualcuno farne il panegirico di piena soddisfazione: Che bel Natale abbiamo fatto!

Di quello che è stato divorato animalescamente e bevuto fino a piena canna in questo periodo ne ha parlato abbastanza la stampa con descrizioni mirabolanti della qualità, della quantità dei piatti serviti e della qualità e della quantità dei vini e bibite consumati in queste date in tutte le città; cose addirittura sbalorditive; se poi si facesse il calcolo in cifre di quello che è stato speso, si avrebbero cifre così colossali in milioni, che sarebbero stati sufficienti per sollevare, per parecchio tempo, la miseria di un popolo; ciò solo per riempire in sovrabbondanza il solo ventre. E chi può fare il conto di tutto quello che fu speso in tali circostanze in balli, in vestiti, in gioielli, in musiche, in rinfreschi per notti intere di simili orgie?

Questa dunque è la vita?

Giustamente S. Paolo chiama questi divoratori di piatti, Adoratori del ventre.

Or sono in pieno sviluppo i — festival — nelle spiagge più fiorite e più soleggiate d'Italia e del mondo, dove si affollano mondane e mondanità di tutti i ranghi, e che inghiottono tesori, patrimoni, onestà, interessi, moralità, salute, onore, fede, vita cristiana e anime alla perdizione.

E' annunciato dalla stampa che in quest'anno, a Bolzano, ci sarà un festival tutto per la gioventù studentesca d'Italia e che lo vuole spassionatamente tutto per sè, in piena autonomia di giovinezza.

E' facile indovinare tutta la impostazione di mondanità! E' il caso di esclamare: L' abisso invoca l'abisso!

Povera gioventù!

E non diciamo altro.

A tutto questo non vanno dimenticati tutti i balli festivi e domenicali in tutte le città e borgate nostre che un tempo erano così morigerate ed esemplari.

Per terminare, quando? Il piacere è un palato mai sazio, finchè non farà delle vittime!

Quanto e quante volte si parla e si scrive sulle continue e pesanti nostre sciagure e sulle tragedie della fame e della miseria della società; ma mai si piange e si lamenta su tanto sperpero di danaro, di salute e di moralità per il piacere!

Genitori, giovani, vecchi, signori e poveri, leggete questa paginetta di cruda e triste realtà. Credetemi c'è qualche cosa anche per voi.

Un fanciullo romano prega per la conversione dei protestanti

Un gentile episodio è capitato al cittadino inglese, residente a Rocca di Papa — il prof. Robin Anderson, capo della Segreteria inglese del « movimento per un mondo migliore » — che nei giorni scorsi aveva perduto, per le vie di Roma, il portafoglio nel quale, oltre ai documenti, c'era poco denaro e alcune immagini sacre.

Dopo qualche giorno dalla smarrimento, il professore ha ricevuto una lettera vergata da mano infantile che diceva:

« Io sono un bambino di 12 anni, ed ho trovato il suo portafoglio in via Emanuele Filiberto, privo di denaro. Sono stato contento che lei è cristiano, perchè so che in Inghilterra sono quasi tutti protestanti. Io credo che lei sia un sacerdote. Se fosse così vorrei che lei celebrasse una Messa con l'intenzione che i protestanti diventino cattolici cristiani.

Saluti da un chierichetto ».

La parola dell'Arciprete

L'ingresso del Parroco in un paese, almeno dalle nostre parti, rappresenta ancora un avvenimento di notevole importanza.

E voi, l'ingresso al vostro Arciprete, l'avete preparato a lungo e con particolare solennità. Non ho visto strada, non una casa, anche se nascosta, quel giorno che non fosse pavesata a festa. Tutti, grandi e piccoli, siete andati a gara nel far giungere al nuovo Pastore delle anime, il vostro saluto augurale: tutti avete innalzato al Cielo una preghiera di ringraziamento unitamente all'invocazione che il nuovo Parroco sia, come Gesù, il consolatore di chi volge al tramonto, il consigliere saggio e buono di chi è nel dubbio, la guida sicura e forte di chi si incammina inesperto e giovane verso la vita.

— « *Sacerdos alter Christus... Benedictus qui venit in nomine Domini* »!

Questo avete gridato con voce chiara e commossa. Questo avete scritto sul pavimento delle strade e sui muri delle case. *Che il Sacerdote sia veramente Sacerdote!*

Ed io ho umilmente risposto che cercherò di esserlo, affinchè le vostre aspettative non vadano deluse, ma trovino completo e soddisfacente appagamento.

* * *

Non nascondo tuttavia, che prevedo il cammino assai arduo e faticoso. Continuare a conservare le esistenti tradizioni di vita cristiana, è già di per se stesso un compito molto difficile, specialmente ai nostri giorni in cui le insidie alla Fede e al buon Costume si vanno insensibilmente ma inesorabilmente moltiplicando. Ma, se all'attenta e vigile cura di conservare e difendere la Fede e il Costume, si aggiungono le inderogabili opere che chiedono un pronto e immediato compimento, non sarà difficile a nessuno immaginare quanto sia dura l'eredità che il Vescovo ha posto sulle spalle di questo povero Cireneo.

Giustamente vi sentite umiliati di fronte al forestiero che ogni anno frequenta sempre più numeroso la vostra Angolo in cerca di ristoro alla salute, per una Chiesa che, pur essendo molto bella nelle sue linee architettoniche e per le sue opere d'arte, è altrettanto brutta nelle sue vesti! Come in ogni Parrocchia che si rispetti, anche voi reclamate un ambiente decoroso ove i vostri figli possano onestamente divertirsi ed imparare a vivere alla luce della Fede e nella gioia della virtù.

— *Ci riuscirò...; Ci arriveremo?!...*

Io, per parte mia, come ogni mattino nel salire l'Altare ripeto: « *...ad Deum qui laetificat iuventutem meam...* » così al principio del mio Ministero in mezzo a voi, sull'esempio dell'Apostolo S. Paolo, oso gridare, con rinnovato spirito giovanile: « *...Omnia possum in eo qui me confortat...* ». Da solo, no certamente! Ma con la grazia del Signore e sorretto dalla vostra collaborazione e buona volontà rispondo: « *...Ce la dobbiamo fare!* ». Perciò il nostro motto sia: «non lamento, ma azione ». Se terremo lontano da noi il tarlo della discordia e sapremo stare uniti nella Carità di Cristo, non dubito che non dovremo attendere molto a salutare l'alba luminosa del giorno in cui, quello che oggi ci può sembrare un sogno, sarà domani una dolce e consolante realtà.

* * *

E terminando, come non posso dimenticare nessuno di chi è in Parrocchia, tanto più il mio pensiero va pietoso e commosso ai nostri cari emigrati, ai quali auguro ogni conforto nei disagi del distacco e del duro lavoro. Prego dal cielo per loro copiose grazie di protezione celeste negli immancabili pericoli dell'anima e del corpo. E non potendo fare altro, prometto che mensilmente, se i rispettivi familiari non saranno pigri nel segnalarmi gli indirizzi, prometto, ripeto, che sarò anche da loro con questo giornaletto, pienamente convinto di fare cosa gradita.

Stabilito così il contatto tra vicini e lontani nel vincolo indefettibile dell'Amore di Cristo, nella previsione di un nuovo anno fecondo di opere di bene, saluto e benedico tutti nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo.

Il Vostro aff.mo Arciprete

Resoconto religioso, morale e finanziario dell'anno 1959 della Parrocchia

Son certo che mi vorrete perdonare se, alle annotazioni e ai dati di fatto che andrò via via elencando, non farò seguire i rituali commenti. Essendo l'ultimo arrivato, i miei pareri finirebbero per essere incompleti o potrebbero sembrare presuntuosi. Perciò, quanto ai commenti, a risentirci da qui a un anno. Comunque, a titolo quasi di cronaca:

1) SOTTO L'ASPETTO RELIGIOSO, le prime impressioni sono discrete. Una raccomandazione però: cercate di partecipare più numerosi alla funzione della domenica sera! Ricordate ancora quella mezza eresia che vi ho detto una volta in Chiesa... « *Preferisco che perdiate la Messa, ma non la Dottrina...* », sicuro come sono che, se saprete trovare la buona volontà di venire a dottrina, non tralascerete nemmeno la Messa festiva.

2) SOTTO L'ASPETTO MORALE, mi pare che si ripetano anche qui certi dolorosi fenomeni che si verificano ormai ovunque, segni del decadimento del buon costume e della morale.

a) Si concede, a mio avviso, troppa fiducia alle figliole (specialmente alle più giovani) e troppo maneggio di denaro ai figlioli, esponendo le une e gli altri a gravissimi pericoli, favorendoli a farsi un falso concetto della vita, la quale prima che un « piacere »... è un « ...dovere ».

b) In secondo luogo, non trovo un giusto rapporto tra il numero della popolazione e il numero dei nati. Ciò denota che ai Comandamenti di Dio si va man man sostituendo il calcolo. Non dimenticate però che è assai pericoloso voler insegnare i conti al Signore. Ecco come si è comportato il movimento demografico nel 1959:

NATI n. 23 (...per grazia di Dio, tutti di marca genuina, almeno agli atti ufficiali sia da parte civile che ecclesiastica!).

MATRIMONI n. 16.

MORTI n. 5.

3) QUANTO ALL'ESERCIZIO FINANZIARIO, è naturale che non posso esprimermi che in due momenti:

a) *Fondi di cassa trovati*:

1) Fabbriceria e Capovolgimento Chiesa L. 8.555; 2) Chiesa di S. Silvestro 11.840; 3) Altare Immacolata 112.645; 4) SS. Tridui 77.717; 5 Chiesa Visitazione B. V. 45.310; 6 Oratorio Maschile 3.500.

b) *Dopo i mesi di ottobre, novembre e dicembre* i più notevoli movimenti si sono logicamente avuti nei Fondi Cassa:

1) Fabbriceria, che da Lire 8.555 è passato a L. 178.555 (...pur avendo pagate le annualità del sagrista, dell'organista e varie, per un importo di circa centomila lire).

2) e l'oratorio maschile che da L. 3.500 è passato a Lire 470.000.

Riservandomi di dire una parola a parte sul problema Oratorio maschile, non mi resta che esprimere il più vivo compiacimento circa le elemosine ordinarie raccolte in Chiesa. Non credo possano mantenersi. Certo che, se lo spirito di generosità si conservasse a questo livello, non sarebbe improbabile che in capo a qualche anno vi faccia alcune gradite sorprese. Difatti, sarebbe poi un gran sacrificio che ogni qualvolta si viene in chiesa, ognuno facesse un'offerta di cinquanta lire, quando si pensa che si buttano via tanti pezzi da cento, per non dire da mille, in sigarette, vino, divertimenti vari e cosmetici anche da parte delle signore donne?..

Si è che, quello che si dà alla Chiesa sembra sempre molto, mentre al contrario pare sempre poco quello che si spende per i minuti piaceri, essendo insaziabili ed inesauribili i nostri capricci.

LIBERTÀ RELIGIOSA

Il governo comunista della Lituania ha diffidato l'unico Vescovo rimasto, Mons. Slatkvicius, dallo svolgere qualsiasi anche minima attività religiosa.

« Il Vescovo — chiarisce il comunicato — deve convincersi che il suo credo è assurdo, perchè non realista e non materialista, e proibendogli ogni azione sovversiva, il governo è nel suo pieno diritto di difesa e di salvaguardia politica ».

* * *

Dei 14 Vescovi ungheresi solo due svolgono il loro ministero.

Due sono gravemente ammalati e dieci si trovano esiliati, internati o comunque impediti di esercitare le loro alte funzioni.

Se gli riuscisse, anche Togliatti, farebbe lo stesso discorso con i Vescovi Italiani.

Il forte tiene per sè le spine della vita, agli altri offre il fiore col suo profumo.

* * *

Quanto di meglio è in noi lo dobbiamo alla madre, i santi sbocciano vicino ad una madre in grazia.

E allora... avanti con l'Oratorio

Nel segno del rispetto delle opinioni, la prima assemblea dei capi famiglia, anzichè allo abbellimento della Chiesa Parrocchiale, ha deciso di dare la precedenza alla soluzione del problema Oratorio Maschile. Benchè la decisione mi sia apparsa molto saggia e denoti una notevole maturità di giudizio, io ho sempre fiducia che qualche anima generosa non dimentichi nemmeno la Casa di Dio: quella che ci ha raccolti un giorno all'alba della vita per il S. Battesimo, e quella che ci accoglierà ancora per l'ultima volta, per l'estremo addio alla terra. Chissà... Io so che in parrocchia non mancano anime buone e generose che sono in potere. Iddio — io lo vedo e lo sento — è in agguato in attesa del momento giusto, offrendo così la più bella delle occasioni: *quella di far del bene intanto che sono in vita!* Attendere che lo facciano seguire coloro che erediteranno milioni, è affare molto incerto. Ho sempre sentito dire che le opere che redimono e salvano sono quelle che facciamo noi personalmente, non tanto quelle che possono compiere gli altri dopo la nostra morte. La storia dimostra che « *l'Auri sacra fames* » *la fame dell'oro*, fa spesso dimenticare gli impegni più sacri e obliare i debiti di riconoscenza anche più inderogabili: « *...Chi muore giace e chi vive si dà pace* ».

Ma torniamo a noi: l'Oratorio Maschile! Un problema che urge risolvere, ma che oltre ad offrire infinite incognite circa il modo di reperire i fondi per affrontare la spesa, ancora rimane da stabilire perfino il posto pù adatto dove potrebbe sorgere. Iddio è stato proprio avaro quando ha deciso di creare Angolo: un Angolo fu e un Angolo rimane, e trovare spazi dove ci si possa muovere con agio negli « angoli » è davvero un problema serio.

Premesso quindi, che sotto un certo aspetto non esiste al momento un'idea precisa dove l'Oratorio dovrà sorgere, abbiamo tuttavia cominciato ad impinguare il fondo cassa che è nella misura enunciata sopra, di circa mezzo milione: cifra che rappresenta le offerte fatte dalle singole famiglie in occasione del S. Natale 1959, con notevole apporto delle compagnie filodrammatiche Maschile e Femminile. Ognuno conosce ormai anche il piano di finanziamento che ancora la stessa assemblea dei capi famiglia ha approvato all'unanimità. Ossia:

1) L. 1.000 a famiglia, ogni mese;

2) Le quote verranno puntualmente ritirate dai « Collettori » i quali rilasceranno volta per volta sulla « madre » il nome della famiglia con la relativa offerta;

3) Le famiglie che non volessero far conoscere la propria offerta sono liberissime invece di metterla in busta chiusa.

4) Come ogni famiglia è altrettanto libera di versare l'importo delle offerte annue (Lire 12.000) una volta per tutte... «Fuori il dente, via il dolore!».

5) Alle famiglie contadine è lasciata ampia facoltà, se non facesse comodo versare le mille lire, di offrire l'equivalente in generi: salami, formaggio, stracchino, polli, ecc.; tutto buono, purchè sia roba da cui si possa ricavare denaro!

6) I Collettori che si sono assunti il poco piacevole compito di scocciarvi ogni mese rispondono ai seguenti nomi: Trotti Francesco fu Taddeo; Bilabini Mario; Trotti Valentino; Turelli Luigi; Bassanesi Carlo; Sorlini Giacomo di Pietro; Bassanesi Alessio; Trotti Giovanni; Laini Battista di Giovanni; Albertinelli Giovanni di Alberto; Morandini Giuno di Domenico. Si sono già divisi il lavoro e usciranno ordinariamente in coppia. Riceveteli bene, e cercate che possano avere la soddisfazione, che ripaga anche solo in parte il tempo che perdono e il sacrificio che devono compiere, di non lasciarli ripartire dalle vostre case a mani vuote.

E' un problema che tutti dobbiamo sentire. E, se purtroppo qualche famiglia non potrà corrispondere secondo il piano prestabilito, faccio voti che altre, che sono più in potere, abbiano a supplire con raddoppiata generosità. Non dimentichiamo che quello che diamo per il Signore, il Signore lo farà rientrare dalla finestra!

E voi, cari emigrati, che siete lontani dal paese, per motivi di lavoro o ragioni varie, uomini o donne che siate, non potreste voi stessi contribuire ad alleviare le nostre preoccupazioni?... Un vaglia al seguente indirizzo farà giungere a sicura destinazione la vostra offerta:

Al Rev. Don Costantino Ravelli

Arciprete di ANGOLO (Bs)

Abbiamo deciso per l'Oratorio maschile?... e allora, avanti con l'Oratorio!

O c'è qualcuno che preferisce aspettare il leggendario e favoloso « *Zio d'America* »?... Io dubito assai che salti fuori! So per esperienza che la maggior parte delle opere di Dio appartengono più alla gente lio; Morosini Carlo; Sorlini Lipovera che ai grandi ricchi. Ed è bello che sia così.

Il giorno fortunato che l'opera volgesse al termine, non solo un vanto nuovo si aggiungerebbe al nostro già tanto stimato nome, ma l'opera stessa sarebbe la prova più lampante che siete ancora cristiani, perchè quella Fede che sapete professare andando in chiesa, sapete trovarla anche coi fatti. E io auguro appunto a tutti, che guardando un giorno alla nuova opera, possiate esclamare: « Quella è anche un po' casa mia, perchè anch'io ho fatto quello che ho potuto!...

Spesso si trova il proprio destino sulla via intrapresa per fuggirlo.

La fede che risana

Una giovane contadina di Zoagli è rientrata risanata da Lourdes. Era muta, semicieca e paralitica da ben sei anni.

Da tempo ormai Maria Lertora, di 26 anni, se ne stava immobilizzata nel suo letto di dolore. Il suo malanno non era stazionario, ma in continuo peggioramento.

Tutti sapevano che la giovane donna desiderava di essere condotta a Lourdes, ma le sue condizioni erano ben lungi dal permetterglielo. Alfine ella riuscì a persuadere il medico di questa sua grande necessità spirituale, frutto di una fede tenace; e così la portarono in barella sul treno azzurro.

Durante il viaggio la donna perdette anche l'ultimo barlume di vista che le rimaneva e sopportò una tremenda crisi.

A Lourdes un medico addetto agli ammalati pellegrini, dichiarò che la donna era grave e non doveva subire spostamenti. La fece così ricoverare in ospedale più morta che viva.

La Lertora tuttavia si riebbe, e dopo qualche giorno fu portata al bagno nelle piscine, indi alla grotta dove svenne.

Quando rinvenne si accorse che i suoi occhi incominciarono a scorgere le ombre, poi la luce, indi le figure, le persone. Distinse i sacerdoti, gli altri sofferenti. Aperse la bocca per intonare, con gli altri, gli inni a Maria, e s'accorse che le era tornata la voce e che poteva reggersi in piedi.

Ora la donna è rientrata alla sua abitazione, sta bene e può perfino aiutare i suoi nei lavori del campicello.

Il medico curante dice che la profonda fede religiosa può aver suscitato un benefico risveglio nell'organismo abbattuto dal male. Ma noi diciamo con Maria Lertora che è stato un miracolo.

Cose utili a sapersi e da ricordare

I — La tariffa per la celebrazione dell'*Officio ordinario dei Defunti* è di L. 2.500; dei *Matrimoni* (prima delle 10,30) è di L. 3.000; dei *Battesimi* ordinari è di L. 2500; delle *Messe cantate* ordinarie è di Lire 1.500; delle *Messe al Cimitero* è di L. 1.000.

II — La prima domenica del mese, subito dopo i Vespri: Conferenza dei Terziari Francescani; la seconda domenica: Conferenza Donne di Azione Cattolica; la terza domenica: Conferenza mamme e spose; l'ultima domenica: Conferenza a tutta la Gioventù femminile.

III — Il giorno 2 febbraio ricorre la Festa della Madonna della Candela o Festa della Purificazione — Messa cantata al mattino con relativa processione.

Dal 14 al 16 febbraio, come di consuetudine, si fanno i Sacri Tridui.

Fare il segno della Croce è sopravvivenza medioevale

E' stata decretata la chiusura dell'Asilo cattolico « S. Giuseppe» di Stralsund, nella Germania Orientale, perchè all'inizio della giornata i bambini facevano il segno della Croce e recitavano il « Padre nostro ».

Le autorità comuniste, alle dipendenze di Mosca, non hanno tollerato « questa sopravvivenza medioevale », perchè « contraria ai principi socialisti ».

Per le stesse ragioni altri asili sono stati chiusi a Lipsia, a Dresda, a Chemnitz, ed è stato annunziato che si prenderà al riguardo un provvedimento « per la sensibilità socialista della classe operaia ».

Can. GIUSEPPE ANNIBALE
Direttore Responsabile

Proprietà letteraria riservata

Ist. Padano di Arti Graf. - Rovigo